

Avalon: "Residenziale post Covid, non tutto è cambiato"



Pubblichiamo un report a cura di Avalon che prende in esame come l'emergenza attuale ha impattato sulla percezione delle proprie abitazioni e su quanto questa ha modificato le necessità di ripensare gli spazi in cui viviamo.

"L'emergenza Covid cambierà il nostro modo di abitare". "La dimensione media delle case è destinata ad aumentare". "Lo smart-working diventerà lo standard e le abitazioni dovranno adeguarsi". "Assisteremo ad un progressivo spopolamento delle città a favore di luoghi più salubri e sostenibili". Queste sono solo alcune delle innumerevoli opinioni che abbiamo letto o ascoltato in questi mesi di isolamento. Nel corso delle settimane, voci più o meno autorevoli hanno espresso il loro punto di vista sulle conseguenze dell'emergenza legata al corona virus sul settore residenziale. In Avalon ne abbiamo discusso spesso e ci siamo più volte chiesti se fosse possibile andare oltre le deduzioni, nella maggior parte dei casi ragionevoli e condivisibili, verificando in maniera diretta se le previsioni degli "addetti ai lavori" corrispondessero ai bisogni e alle aspettative di chi la casa l'ha vissuta in questo periodo di restrizioni. Con la passione che contraddistingue le persone che lavorano nella nostra Società e con l'aiuto di qualche Amico esperto di statistica e sondaggi, abbiamo rapidamente sviluppato un questionario che provasse a fornire qualche dato e previsione sull'eredità che questi mesi lasceranno al settore immobiliare. L'abbiamo inviato ad amici e conoscenti attraverso i social cercando di farlo diventare quanto più "virale" possibile. Il risultato è stato a nostro avviso più che soddisfacente per incominciare a ragionare, dati alla mano, sull'evoluzione delle abitazioni nei prossimi anni in risposta al covid: oltre 800 persone ci hanno restituito questionari compilati, nella stragrande maggioranza, con attenzione e coerenza. Ora, lungi da noi ammantare questa survey di scientificità e potere predittivo. Però è un primo passo. Speriamo che altri seguiranno. E saremo felici di confrontare le nostre evidenze con quelle degli altri. Perché i nostri risultati sono sorprendenti rispetto a quanto letto e ascoltato in questi mesi. (...)